

Ex Villette Edison, il grido degli architetti

Taio, ok provinciale al ricorso contro i limiti alla ristrutturazione. E l'Ordine chiede una marcia indietro

► PREDAIA

L'Ordine degli Architetti scende in campo contro il progetto di ristrutturazione delle ex Villette Edison a Taio, realizzate a suo tempo da Giò Ponti, che ha "firmato" anche il Pirellone a Milano. La "miccia" è l'accoglimento della giunta provinciale, lo scorso 2 dicembre, del ricorso contro il provvedimento di autorizzazione paesaggistica con prescrizioni, espresso dalla Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità della Val di Non il 15 settembre, riguardante la realizzazione del cappotto termico esterno anziché interno, rivestimento della veletta di copertura e di coronamento dell'edificio in lamiera simile all'attuale, realizzazione ante oscuranti in alluminio color testa di moro anziché in legno color testa di moro.

«L'edificio in questione - scrive l'Ordine degli Architetti - rappresenta uno dei più interes-



Le ex Villette Edison realizzate a suo tempo dall'architetto Giò Ponti

ti edifici d'architettura contemporanea costruiti in Trentino nel corso del Novecento, realizzato da uno dei protagonisti discussi dell'architettura razionalista italiana. Si tratta di cinque volumi a forma parallelepipeda disposti su due livelli e par-

zialmente inseriti nel suolo, improntati all'essenzialità e funzionalità, con copertura piana o leggermente inclinata, scansione delle facciate semplice e lineare, uso di materiali correnti e locali. Gli edifici sono costruiti secondo una progettazione che riflet-

teva la concezione architettonica e funzionale già applicata nella progettazione degli impianti, con un risultato di rottura piuttosto evidente - per quegli anni - nell'ambiente montano. L'estrema semplicità compositiva e la pulizia formale delle facciate sono gli elementi che risaltano in questi fabbricati. Tali manufatti sono stati individuati ed inseriti con specifica deliberazione della giunta provinciale - così come le strutture edilizie e parte delle infrastrutture elettriche della centrale idroelettrica - nei beni ambientali che rivestono cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità ecologica o formano punti di vista o di belvedere, o ancora, che si distinguono, singolarmente o nel loro insieme, per il peculiare interesse architettonico».

A avendo perso la loro naturale destinazione d'uso, le villette sono ora interessate a una ristrutturazione per adibirle a edifici residenziali. Secondo l'iter previsto dalla legge, il progetto

di ristrutturazione necessitava di una apposita autorizzazione in seno alla Comunità di Valle. Il progetto è stato tuttavia approvato con delle importanti prescrizioni, tese a conservare l'integrità dell'architettura di Giò Ponti». Prescrizioni che ora, dopo l'accoglimento da parte della Provincia del ricorso dei proprietari contro di esse, vengono in buona parte ridimensionate. «Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti - si legge - ritiene che l'autorizzazione rischia di modificare pesantemente le caratteristiche dell'architettura in argomento, compromettendo le peculiarità che la rendono unica. Si tratterebbe di un passo nella direzione contraria rispetto alla tutela del patrimonio culturale architettonico nella nostra provincia e un intervento che porterebbe alla compromissione di uno degli edifici più significativi dell'architettura del Novecento Trentino». Di qui la richiesta alla giunta provinciale di tornare sulla propria decisione.